

GIUSEPPE PAGANA

il Mistero della Parola

leggere la Scrittura
in spirito e verità



Jabbok®
EDIZIONI

PREFAZIONE

Addentrarsi nel mistero della Scrittura per comprenderla non è certo cosa facile: non solo si ha bisogno dell'aiuto dello Spirito del Signore che l'ha ispirata; ma è assolutamente indispensabile anche il nostro personale impegno. In questo ci sovengono le ricche esperienze dei Padri della chiesa, dei santi monaci, degli uomini e delle donne che lungo il corso dei secoli hanno costantemente e infaticabilmente letto e meditato e pregato la Bibbia con la Bibbia.

Il Concilio Vaticano II ha riproposto la centralità della sacra Scrittura nella vita spirituale del credente e oggi si avverte l'urgente e inderogabile necessità di promuovere la pastorale della chiesa a partire dal fondamento della Parola di Dio, che aiuti a riflettere sui grandi temi di vita cristiana e conduca a vivere un progetto unitario di comunità basato sulla Scrittura, quale riferimento costante ed essenziale di vita.

Occorre pertanto un rinnovamento globale e una conversione in chiave biblica, per favorire un incontro più

intimo con Dio riportandolo al centro della nostra vita; facendo vivere lui *in noi* e noi *in lui*.

Lontano da presumibili pretese d'insegnamento, quest'opera, con semplicità, chiarezza e completezza, e con uno stile armonico e pregevole, offre quello che l'autore si è sforzato di praticare e di applicare alla propria vita, nella speranza di essere utile a quanti «*amano la Parola*» (Sal 119,97) e a quanti si sforzano di vivere come «*ministri della Parola*» (Lc 1,2).

Questi presupposti motivano la scelta di approfondire la *lettura spirituale* della Scrittura con la *lectio divina* che è un metodo antico e sempre nuovo di rapportarvi e che permette di assaporare e di gustare sempre più la dolcezza della Parola di Dio senza peraltro richiedere alcuna specifica preparazione, suppone però la ferma e decisa volontà di mettersi *in ascolto* della Parola e la pazienza di fare un passo dopo l'altro per addentrarsi con sorprendente meraviglia e stupore nello sconfinato superiore mondo di Dio, fin quasi a penetrarne in profondità l'insondabilità del cuore.

Solo la connaturalità con le cose di Dio può aiutare a comprenderle: «*l'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa*» (1 Cor 2,14-15), perché è partecipe della stessa luce di Dio. Leggere un testo nella fede non significa proiettare sul testo significati che questo non ha, ma aprire il testo lasciandosi leggere dallo stesso testo, sottomettendovisi, penetrandone a fondo l'insita esperienza che vuole comunicare: significa leggerlo a partire dal suo propulsivo centro in cui Dio, l'uomo e il cosmo entrano in sinfonica splendida armonia intrecciandosi in unità e rivelando lo splendore dell'essere.

La *lectio* è un metodo *aperto* sul presente di Dio e sull'oggi dell'uomo: è il momento della verità dell'uomo: nella luce di Dio, e che accresce la verità e le ragioni della speranza. Nell'ascolto di Dio che ammaestra e infonde sapienza è la risposta dell'uomo a Dio.

In Dio l'uomo riversa le infinite gioie e le innumerevoli sofferenze della propria esistenza nel succedersi di eventi sempre diversi, ma da lui vissuti nella concretezza

della sua vita e interpretati alla sua luce. E quando l'uomo ripone in Dio, con coraggio e audacia, tutta la sua fiducia, la sua esistenza trova la pienezza, trova il senso vero: trova «*la via, la verità e la vita*» (Gv 14,6).

Proprio per questo la *lectio divina* esprime l'*habitat* più elevato e idoneo favorente l'incontro con Dio, come anche l'*humus* più naturale e ideale per il riconoscimento della sua trascendente bellezza, bontà e armonia, pace e amore; e quale implicita constatazione dell'immensamente infinita e viscerale misericordia di Dio che fa nuovo e genera nuova vita.

Con la *lectio divina* Dio viene a suggerirci le parole per i momenti di gioia, ma anche per quelli della tristezza e dell'abbandono, per quando la nostra fede è solida e incrollabile, ma anche per quando siamo in quella forma di terribile ostinato silenzio che è il dubbio e la tentazione nella fede; perché perfino nell'incertezza più atroce la nostra irrequieta mente e l'insaziabile desiderio vadano comunque a lui e in lui trovino quiete e pace, in ogni circostanza e in ogni momento.

La *lectio divina* copre l'intero arco della preghiera. In essa infatti la parola di Dio viene ascoltata nella *lectio*, accolta nella *meditatio*, condivisa nella *collatio*, fatta preghiera nell'*oratio*, trasformata in progetto di vita cristiana nell'*operatio*. È davvero preghiera totale e se praticata con costante assiduità, diviene un processo di crescita progressiva e maturante che permette di addentrarsi sempre più nel mistero della parola di Dio, in *compagnia* della stessa Parola di Dio.

INTRODUZIONE

Cosciente che è meglio parlare *a* Dio che parlare *di* Dio: senso ultimo, definitivo e incondizionato della nostra esistenza, e ancor di più che scrivere su di lui non è cosa ragionevole, poiché «Dio» è un termine dalle molteplici risonanze, che bisogna soprattutto saper ascoltare; non entro gli angusti limiti di una risposta, ma come interrogativo sempre aperto, anzi spalancato, sul segreto dell'esistenza dell'umanità e della storia, oso offrire queste pagine come un dono e insieme come una sfida e come un impegno.

La Scrittura, infatti, è parola viva che deve fondersi armoniosamente con la nostra stessa vita.

Una vita guidata e sospinta, fortificata e sostenuta, illuminata e chiarificata dalla Parola di Dio.

Nell'esperienza spirituale il Signore porta alla comprensione della sua Parola in modo vitale, offrendo un senso che *supera* la lettera e il passato del testo, profondendo un significato che spesso costituisce una novità d'interpretazione.

La Bibbia è libro dalle inesauribili profondità, un libro infinito, dall'inesausta fecondità, penetrarne il significato, nella misura possibile all'uomo, significa ottenere il senso spirituale.

L'esperienza spirituale, è realtà che richiama quella interiore¹ e la si può chiamare *spirituale* perché in modo speciale proviene dallo Spirito santo².

Tutta la parola di Dio contenuta nella Scrittura è colma di Spirito santo, «benché sia invisibile, intangibile, impalpabile»³. È lo Spirito, infatti, che «rende questa parola capace di instaurare una presenza nell'assenza, una vicinanza nella lontananza, una comunione nella differenza tra il lettore-ascoltatore e il Dio che rivelandosi nella Parola e nello Spirito ha lasciato nella Scrittura ispirata un *signum* della sua rivelazione»⁴.

Il quotidiano costante confronto con la Parola dona a chi persevera fedele «l'efficacia di conoscenze che sono verità, sapienza e illuminazione e che conducono a penetrare nel mistero di Dio»⁵ che è mistero insondabile: «assolutamente assoluto»⁶.

Per la conoscenza delle *cose* di Dio occorre il medesimo Spirito di Dio. Quando una lettura è fatta *nello Spirito*, cioè illuminata e guidata dallo Spirito santo, le parole della Bibbia manifestano *un di più* di significato insito *nella* e *dentro* la Parola. L'uomo, infatti, da sé non può penetrare la parola di Dio, ma solo questa può conquistarlo e convertirlo svelandogli i suoi segreti misteri.

«Nella Bibbia testo e mistero coincidono; animata dallo Spirito, infatti, costituisce un corpo vivo e vivificante, univoco e coerente, composito e convergente, plurale ed equivalente, polisemico e conforme, variegato e corrispondente, totale e infinito pur nella *diversa ma non avversa* differenza tra i due Testamenti»⁷.

¹ cfr. TOMMASO D'AQUINO, *In Iohannis Evangelium tractatus*, VI, 4, 8.

² cfr. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermones super Cantica canticorum*, XLV, 7; PL 183, 1002 D.

³ ILARIO DI POITIERS, *Commento sul salmo 118*, XVII, 2; SC 347, 202-205.

⁴ ORIGENE, *Homiliae in Leviticum*; SC 286.

⁵ G. ZEVINI, *La lectio divina nella comunità cristiana. Spiritualità - Metodo - Prassi*, Brescia 1999, p. 85.

⁶ J. SOBRINO, *Gesù Cristo liberatore. Lettura storico-teologica di Gesù di Nazareth*, Assisi 1995, p. 36.

Ma «prima di interpretare spiritualmente l'Antico Testamento attraverso il Nuovo, è indispensabile aver compreso il Nuovo attraverso l'Antico»⁸.

Assieme alla Parola è Dio stesso che si avvicina approssimandosi all'uomo, perciò «è anzitutto esperienza di *essere preceduti*: è Dio che ci precede, ci cerca, ci chiama, ci previene»⁹.

La strada percorsa, dunque, con la Scrittura e a partire dalla Scrittura si protende così immediatamente in avanti e verso l'alto, verso un ascolto, rinnovato *dal di dentro*, del Signore che parla, verso un rigenerato slancio nel servizio della Parola dalla quale ogni uditor è inviato come discepolo¹⁰ alla comunità degli uomini.

«Gesù *insegna e consegna* ai discepoli di non dissociare la vita dalla Parola della Scrittura»¹¹.

La *lectio divina* esige, quindi, che chi la pratica abbia grande apertura e totale disponibilità allo Spirito, perché la *apra* a un'esperienza spirituale trasformante, ineffabile e profonda, carica di novità, creativa. «L'uomo – in quanto del tutto aperto all'essere in genere – è spirito, conoscenza, autotrasparenza dell'essere, e perciò apertura ad una possibile, piena autocomunicazione dell'essere»¹². «L'uomo è spirituale, cioè vive la sua vita in una continua tensione verso l'Assoluto, in una apertura a Dio»¹³.

Se fede è credere in Dio, «aver fede è aderire a un mondo più alto, il regno del mistero che è l'essenza di Dio»¹⁴. È il segno di una verticalità possibile posta nell'orizzontalmente ascendente dell'uomo.

La *lectio* ha proprio lo scopo di portare il credente ad *aprirsi* a Dio incarnando la fede nel quotidiano, aiutandolo a scelte evangeliche forti, sia a livello personale sia

⁷ G. PAGANA, *La Luce della Parola. Meditare la Scrittura con la lectio divina*, San Gregorio 2008, p. 59.

⁸ H. DE LUBAC, *Storia e Spirito. La comprensione della Scrittura secondo Origene*, Roma 1971, p. 592.

⁹ E. BIANCHI, *Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità*, Milano 2004, p. 16.

¹⁰ cfr. Mt 10,16; 28,19.

¹¹ G. PAGANA, *La Luce della Parola*, p. 21.

¹² B. FORTE, *In ascolto dell'Altro. Filosofia e rivelazione*, Brescia 1998, p. 89.

¹³ K. RAHNER, *Uditori della parola*, Roma 1988, p. 97.

¹⁴ G. PAGANA, *Il Pane della Parola. Pregare la Scrittura con la lectio divina*, San Gregorio 2008, p. 55.

comunitario; proponendo come meta di edificare la propria vita di fede con Cristo come unico riferimento: principio e fine.

E la *lectio divina* conduce colui che la pratica con entusiasmo¹⁵ all'amicizia e all'unione con Dio, che è «la ragione più alta della dignità dell'uomo» (GS 19).

Nella vita di fede è necessario mantenere l'intensità del rapporto con il Signore a cui si perviene tramite la preghiera. Di conseguenza, ai quattro gradini della *lectio*, in parallelo, possiamo farne corrispondere altrettanti per la vita spirituale, per cui a lettura, meditazione, preghiera e contemplazione: fede, meditazione, comprensione e amore.

Esiste, dunque, «una reciprocità tra la fede e l'amore: la fede genera l'amore e l'amore rinvigorisce la fede. La fede è via all'amore. L'amore è via alla fede. Nulla è più creduto di quello che è amato. Nulla è più amato di ciò che è creduto»¹⁶.

Il mistico Giovanni della Croce, commentando il versetto: «veglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto» (Sal 102,8) paragona lo spirito adducendogli le medesime caratteristiche del *passero solitario*, evidenziandone cinque: «Anzitutto, il passero abitualmente cerca i luoghi più alti. Così fa lo spirito in questo stato: si eleva fino ai più alti vertici della contemplazione. In *secondo luogo*, tiene sempre rivolto il becco verso la direzione donde viene il vento. Così fa lo spirito: volge il becco dell'affetto là donde gli viene lo spirito d'amore, che è Dio. In *terzo luogo*, il passero abitualmente se ne sta solo e non permette ad altri uccelli di avvicinarsi; anzi se qualcuno gli si posa accanto, se ne va. Anche lo spirito, in questa contemplazione, si trova nella solitudine di tutte le cose, completamente spoglio, né consente in sé altra cosa che la solitudine in Dio. La *quarta* caratteristica del passero è quella di cantare in maniera molto dolce. Così pure fa lo spirito rivolto a Dio in questo stato: le lodi che innalza a Dio sono pregne di soavissimo amore, gustosissime per

¹⁵ cfr. At 17,11.

¹⁶ M. MASINI, *Lectio divina. Preghiera antica e nuova*, Cinisello Balsamo 1997, p. 33.

il medesimo spirito e molto preziose per Dio. La *quinta* caratteristica del passero è quella di non avere un colore ben definito. Anche lo spirito perfetto, in questo stato di estasi, non solo non nutre alcun affetto sensuale e amor proprio, ma rimane estraneo a qualsiasi riflessione su cose spirituali o terrene e non può parlare assolutamente di ciò che prova, perché, come ho detto, la conoscenza ch'egli possiede di Dio è tutta un abisso. *Musica silenziosa*¹⁷.

«Udire l'armonia di una musica dolcissima, che trascende tutte le danze e le melodie del mondo. Questa musica è silenziosa, perché è conoscenza serena e quieta, senza rumore di voci; in essa assapora la dolcezza della musica e la quiete del silenzio»¹⁸.

È l'Amato la *musica silenziosa* in cui è possibile gustare quell'*armonia di musica spirituale* che è la *solitudin sonora*¹⁹.

«Lo Spirito non è la Parola: Egli però rende di fatto possibile l'incontro vivificante con la Parola. Egli non è nemmeno il Silenzio: annunzia però ciò che ha udito dalla Parola negli eterni silenzi e schiude al futuro, tutto relativo com'è a quella pienezza della verità, che sarà l'eloquente Silenzio del Dio tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,28). Parola e Silenzio vengono a incontrarsi grazie allo Spirito nel cuore dell'uomo»²⁰.

«La vera accoglienza della Parola del Cristo è l'ascolto del Silenzio che la supera e da cui essa proviene»²¹.

Questo specifica cosa significa amare Gesù: avere fede e speranza in lui, cercarlo senza posa in un'assidua lettura del suo vangelo e in una costante meditazione del suo messaggio, mai appagati di trovare ciò che cerchiamo e amare ardentemente ciò che ci riesce di trovare, e tentare di seguirlo aderendo e osservando la sua parola²², per giungere infine all'*unione unificante* con lui.

¹⁷ GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico spirituale* (B), xv, 24, in ID., *Opere complete*, Cinisello Balsamo 2001, pp. 588-589; cfr. ID., *Detti di luce e amore*, CXX, in *ibid.*, pp. 117-118.

¹⁸ ID., *Cantico spirituale* (B), xv, 25, p. 589.

¹⁹ cfr. *loc. cit.*

²⁰ B. FORTE, *Teologia della storia. Saggio sulla rivelazione l'inizio e il compimento*, Cinisello Balsamo 1991, p. 151.

²¹ *ibid.*, p. 63.

²² cfr. Gv 14,23.

Adorare il Signore nel cuore²³, che è il luogo della nostra santificazione, ovvero dell'accoglienza in noi della vita divina trinitaria²⁴.

«Avendo ricevuto Dio in lui – asserisce Gregorio di Nissa –, il lettore della Parola, vero teologo, diventa ciò che Dio è». Fine della vita spirituale, infatti, è la nostra partecipazione alla vita divina, che i Padri della chiesa chiamavano *divinizzazione*.

«Dio, infatti, si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio», scrive Gregorio di Nazianzo, e Massimo il Confessore sintetizza in modo sublime: «la divinizzazione si realizza per innesto in noi della carità divina»²⁵.

È sorprendente l'enorme contenuto biblico dell'opera attraverso le citazioni dirette, le costanti allusioni indirette ad essa, le significative intuizioni ermeneutiche con le quali ci si avvicina ai testi, per spiegare atteggiamenti di vita o per illuminare le proprie esperienze spirituali.

Come percepisce Teresa di Gesù che non si accontentava della semplice lettura della Bibbia, ma la studiava e l'approfondiva intensamente per scoprirvi Dio, arrivando a comprendere che «Dio è Verità, Verità versata nella Scrittura, contenuta in essa. Dio-Verità-Scrittura. La Verità che Teresa percepisce misticamente si trova nella Bibbia. Questa Verità è la Bibbia»²⁶.

L'esperienza orante si compie nell'intimo dell'uomo, ove *abita* lo Spirito di Dio²⁷. La lettura orante della Bibbia è fonte di arricchimento spirituale e principio di radicalismo evangelico: «se vuoi trovare la pace e la serenità dell'anima e servire davvero Dio, non ti accontentare di ciò che hai lasciato, perché forse trovi un impedimento nella vita nuova che stai ora percorrendo, come o più di prima. Distaccati da tutto ciò che ti resta e afferra quella sola che ha tutto in sé, cioè la santa solitudine, unita alla preghiera e alla lettura santa e divina; persevera in questa, dimentico di tutte le cose create»²⁸.

²³ cfr. 1 Pt 3,15.

²⁴ cfr. Gv 14,23.

²⁵ E. BIANCHI, *Lessico della vita interiore*, p. 18.

²⁶ M. HERRAIZ, *Bibbia e spiritualità teresiana*, in *Monte Carmelo* 88 (1980), p. 318.

²⁷ cfr. Rm 8,9.

Nell'interpretazione della Scrittura, abbiamo necessario bisogno del costante aiuto dello Spirito santo, «per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi» (DV 12), è necessario dunque attenersi: al senso inteso al momento della loro ispirazione e scrittura.

«La sacra Scrittura trascende senza paragone ogni scienza e ogni insegnamento: prescindendo dal fatto che annuncia la verità, richiama alla patria celeste, muta il cuore di chi legge affinché si volga dai desideri terreni ad abbracciare le cose celesti; prescindendo dal fatto che con espressioni più oscure allena i forti mentre alletta i piccoli con un parlare dimesso; che non è così chiusa da intimidire, né così aperta da svilirsi; che ai lettori più semplici è quasi perfettamente nota e ai dotti appare sempre nuova; prescindendo dunque dalla sostanza, la Scrittura sacra supera ogni scienza e ogni insegnamento con lo stesso modo di esprimersi, perché con una stessa parola mentre espone il testo, enuncia un mistero e riesce così a dire ciò che è stato in modo tale da predire con ciò stesso quel che sarà; e, senza mutare l'ordine del discorso, con le stesse parole sa descrivere ciò che è già compiuto e annunciare quel che sarà»²⁹.

«Ricevendo nello Spirito il loro senso definitivo, le parole della rivelazione svelano la loro unità»³⁰.

Ciascuno si faccia dunque coraggio e apra il cuore per cercare e considerare i grandi momenti dell'*attenzione* di Dio nella propria vita avendo ferma fiducia nel Signore perché è fedele³¹: ci confermerà e ci custodirà³², e quanto già facciamo, possiamo continuare a farlo nel suo nome: il Signore diriga i nostri cuori nel suo amore³³.

²⁸ GIOVANNI DELLA CROCE, *Deti di luce e amore*, LVIII, pp. 114-115.

²⁹ GREGORIO MAGNO, *Moralia in Job*, XX, 1; PL, 76, 620.

³⁰ H. DE LUBAC, *Esegesi medievale. I quattro sensi della Scrittura*, III, Milano 1996, pp. 259-260.

³¹ cfr. Sal 89,29; 146,6; 2 Tm 2,13.

³² cfr. Sal 97,10; 2 Ts 3,3.

³³ cfr. 2 Ts 3,5.